

EMERGENZA UMANITARIA

Le autorità sanitarie temono l'esplosione di epidemie di influenza, dengue, leptospirosi
Gli ospedali salvadoregni: arrivano 300 casi di infezioni respiratorie ogni giorno

Centramerica sotto il diluvio Colpiti oltre 700mila poveri *Già 110 le vittime. Distrutti i raccolti, si rischia il tracollo*

DI LUCIA CAPUZZI

Non ha nemmeno un nome da urlare, ingiuriare, maledire, il diluvio torrenziale che da dodici, eterni giorni sta flagellando l'America centrale. Una "pioggia anomala", la definiscono gli esperti. Non un uragano e nemmeno una tempesta tropicale - a cui la regione è abituata - perché non è associata a forti venti.

Si tratta di un fenomeno nuovo - effetto collaterale del cambiamento climatico, sostengono vari scienziati - e, per questo, ancora più letale. Le "piogge anomale" sono precipitazioni record, concentrate in brevi intervalli di tempo e improvvise. A differenza, degli uragani le autorità non possono prevederle. Il terreno, incapace di contenere l'acqua, cede. I fiumi di fango hanno già ingoiato case e villaggi colpendo 700mila persone nella regione, dove è stato dichiarato lo Stato di emergenza. I morti sono almeno 110. Un bilancio, comunque, provvisorio: tanti villaggi della costa Pacifica sono isolati dalle frane e i soccorsi non riescono a raggiungerli. Laggiù potrebbero esserci altre vittime.

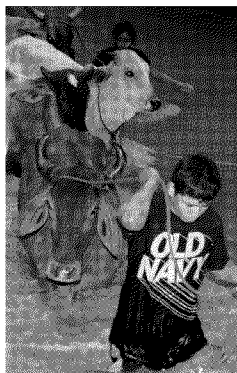
A preoccupare sono, inoltre, i danni causati dal diluvio. Nei Paesi più martoriati - Salvador e Guatemala - questo ha lasciato oltre 50mila persone senza casa e ha distrutto campi e raccolti. Secondo il governo salvadoregno, l'impatto sull'economia ha già superato la somma delle devastazioni prodotte dalle ultime cinque tor-

Da 12 giorni la regione è flagellata da una pioggia anomala. Allarme nei villaggi rurali e nelle baraccopoli di Salvador Guatemala e Honduras

mente tropicale, abbattutesi sul Paese dal 2009. Oltretutto, le piogge si sono accanite con particolare ferocia sul Bajo Lempa, lungo la costa pacifica, dove i pescatori soffrono ancora per le conseguenze dello tsunami del 2001. Allora, il maremoto sconvolse il fondo marino, distruggendo le uova di pesci e lasciando la gente disoccupata.

La catastrofe naturale sta flagellando una delle aree più povere del mondo: la metà dei circa 42 milioni di abitanti vive con meno di due dollari al giorno. In Guatemala, dove il 15 per cento della popolazione è denutrita, oltre 40mila famiglie hanno perso i raccolti. In Honduras, l'acqua ha devastato quasi novemila ettari di coltivazioni. A Panama 157mila quintali di riso rischiano di andare perduti. I governi della regione hanno previsto un piano di evacuazione ma la gente rifiuta di lasciare le abitazioni per timore dei saccheggi.

Non che nella maggior parte dei casi ci sia molto da portar via. Le zone più a rischio sono ovviamente le baraccopoli e i villaggi rurali, dove le case sono di legno e lamiera. Esposte al crollo ma anche alle epidemie che si teme seguiranno le piogge. Il ministro della Salute del Nicaragua, Vilma Areas ha detto che inondazioni e frane sono: «Propizie alla circolazione di virus come influenza», dengue e leptospirosi. Le autorità del Salvador hanno registrato 3.600 casi di infezioni respiratorie dall'inizio dell'emergenza: in media, 300 al giorno. Prima che le nuvole passino, dunque, la lista dei malati potrebbe allungarsi.



Soccorso agli animali nel Bajo Lempa in Salvador (Reuters)

